

## LI AVETE UCCISI MA NON VI SIETE ACCORTI CHE ERANO SEMI

Che cosa è secondo voi un seme? Un seme è un qualcosa che una volta piantato nel terreno produce dei frutti, dà nuova vita ad un terreno spoglio, brullo, pieno di umida terra. Ebbene seppure sia un paragone azzardato, anche Giovanni Falcone ed il suo amico-collega Paolo Borsellino, lo erano ed in un certo qual modo lo continuano ad essere ancora oggi, poiché i frutti dei loro lavori sono ancora vivi e ben visibili, sebbene siano oramai passati ventotto lunghi anni dalla loro tragica scomparsa. Sin dalla nascita, le loro vite furono intrecciate, poiché entrambi nacquero a Palermo, città nella quale si realizzarono professionalmente, e dove svolsero il duro lavoro del magistrato, e furono impegnati nelle lotte antimafia. Proprio quest'ultima, ovvero la mafia, purtroppo fu la causa della loro dolorosa dipartita, in quanto, essendo molti esponenti di spicco dei clan palermitani stati processati e condannati, ad opera proprio di Giovanni e Paolo, le altre cosche della città, temendo il loro operato decisero di farli fuori e lo fecero con due vili attentati dinamitardi, uno più terribile dell'altro. Il primo al quale toccò questa sorte fu Giovanni, che in un caldo sabato di maggio del 1992 sull'autostrada allo svincolo per Capaci venne fatto saltare in aria da cinque e dico cinque quintali di tritolo, e con lui morirono la moglie ed altri agenti della scorta. La stessa sorte toccò, cinquantasette giorni dopo all'amico Paolo, che venne eliminato a causa di una autobomba posizionata sotto casa della cara mamma. Indubbiamente l'eco di quei quintali di tritolo rimbomba ancora, e forse fa ancora più rumore di quanto già non ne avesse fatto prima, questo perché entrambi con la loro morte hanno lasciato aperta una enorme ferita, che ancora difficilmente riesce a rimarginarsi del tutto, del resto come può il tempo, pur inesorabilmente trascorrendo cancellare il loro ricordo. Pensiamo per un solo istante al duro lavoro del caro amico agricoltore che ogni giorno con amorevoli cure e duro lavoro coccola i semi che egli stesso ha piantato. Ebbene questo processo di cura, viene sviluppato, anche se in maniera molto diversa, in primis dalle famiglie, poiché è come se noi ragazzi fossimo tanti semi, curati ogni giorno dai nostri genitori, che pazientemente aspettano i frutti del loro lavoro. Analogamente a questa situazione, lo stesso processo di sviluppo, lo attuano anche le scuole, che piantano nei loro ragazzi il seme del buon cittadino, di colui che rispetta le regole. Ed è proprio sulla base di tutto ciò che Giovanni e Paolo hanno improntato il loro lavoro, e lo hanno fatto con la consapevolezza che i risultati del loro operato sarebbero prima o poi arrivati, peccato solo che ora non possano essere qui con noi per riscontrare tutta la positività e la riuscita del loro lavoro, della loro semina e del loro prospero raccolto. L'agricoltura della legalità è una attività che al giorno d'oggi, trova tra di noi tanta volenterosa manovalanza, nel senso che ognuno di noi ogni giorno approfondendo impegno e sforzo ne sperimenta i benefici. A mio parere, coloro che sono stati in grado di eliminare Giovanni prima e Paolo poi, possono essere paragonati ad un agricoltore disonesto che per paura che un suo rivale, come lo erano i due magistrati per le associazioni mafiose, potesse avere un migliore raccolto ha ben deciso di eliminare sia il rivale sia di distruggere i frutti del suo lavoro, senza però sapere che il raccolto può essere distrutto tantissime volte, il seme invece non muore mai, il seme continua a dare vita ad un rigoglioso raccolto, ed è proprio questo che coloro che hanno ucciso Giovanni e Paolo non hanno capito e mai capiranno. Ad oggi, la palla passa nelle mani di tutte le istituzioni a favore della legalità, che devono cercare di salvaguardare in primis tutti i semi piantati da Falcone e Borsellino e tutelare il raccolto. Adesso, è come se dinnanzi a noi vi fosse un enorme foglio di carta con un disegno da colorare, e proprio per cercare ancor più di tenere vivo il ricordo di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino, ci tengo a concludere queste mie riflessioni con una citazione di William Mason: Prendi la vanga è la tua matita. Prendi i semi e le piante, sono i tuoi colori.